

### **Omelia Domenica 3 Marzo 2019 – VIII<sup>^</sup> del Tempo Ordinario**

Chi conosce il Vangelo lo sa: Gesù amava parlare per immagini, per paragoni, per simboli, come pure amava raccontare storie, le parabole. E il Vangelo di questa domenica lo testimonia. In esso è tutto un simbolo: si parla di pagliuzza, di travi, di alberi, di frutti, di fossi.

E' sull'albero e sui frutti che voglio svolgere una riflessione.

Ci ha detto Gesù: *ogni albero si riconosce dal suo frutto.*

> Che bello: Gesù ci porta alla scuola della natura, degli alberi. La prima legge di un albero è la fecondità, il frutto. Verremo giudicati alla fine del mondo in base a se l'albero della nostra persona possiede rami con frutti selvatici o con frutti buoni. I frutti buoni sono le opere buone. Gesù ha sempre trovato analogie tra la vita della natura e la vita delle persone: pensate alle parabole del seme, della vigna, dei gigli nel campo, del fico, della tempesta, ecc. Per Gesù, la natura c'insegna che non si è in vita in funzione di sé ma di ciò che ci sta intorno. E' uno spettacolo la stagione dei frutti: poter vedere ciliegie, pesche, grano, mele, uva, ecc. E tutti questi frutti è come se ci dicessero: *tutto è a vostra disposizione, venite, prendete. Come faccio, io alberello, a tenermi tutti i frutti che produco? Se li produco è perché voi possiate beneficiarne. Evitate che così tanta roba buona e abbondante si sprechi. Venite, prelevate.*

E' come quando una mucca ha pronto il latte: occorre mungersela, pena il suo star male.

Le leggi profonde che reggono la natura sono le stesse che reggono la vita umana e sono leggi che ci invitano a dare, generare, fare frutto, fiorire, creare e donare.

La perfezione della vite sono i grappoli d'uva.

La meta del frumento è la spiga.

Da cosa dunque si vede che siamo cristiani? Dai frutti, dalle nostre scelte, dalle nostre decisioni, dalle nostre opere, dalle nostre parole, dai nostri sguardi, dagli strascichi buoni o cattivi che lasciamo.

Chiediamoci allora: davvero il Vangelo è cresciuto in noi, fino a portare frutto? Domanda importante perché se l'albero della nostra fede è sterile, se non porta nessun frutto, cioè nessuna consolazione, nessuna decisione, non serve a nulla.

Il grande nostro rischio è di condurre una vita sterile. Chi ha più diritto di vivere è chi rende il mondo migliore. Chi ha più diritto di vivere è chi lascia il pezzetto di società in cui vive, promettente. Nella vita non c'è solo il peccato da evitare, c'è

anche un frutto da dare. Per vivere bene occorre avere gli occhi vigili su due cose di noi: sui nostri limiti e tentazioni affinché non si cada in peccato, e anche sui nostri talenti e opportunità, per poter fare del bene, generare al bene e per lasciare un operato di qualità a chi viene dopo di noi.

> Ma c'è una seconda questione a cui voglio accennare. Dobbiamo portare frutto perché qualcosa manca al mondo. C'è un frutto nel mondo che solo noi cristiani possiamo portare: la nostra testimonianza. Un mondo senza Gesù è un mondo povero e chi se non a noi cristiani spetta colmare questo vuoto!

Dov'è la differenza tra me e un santo? Non nel numero dei difetti, non nella quantità di peccati. Anche i santi avevano i loro problemi di rabbia o di temperamento (pensate ad esempio a Padre Pio). Se santi sono stati non è perché non hanno peccato, ma perché hanno avuto una vita piena di frutti, hanno cioè saputo consolare, hanno riacceso nei cuori la speranza, hanno trasmesso la vicinanza di Dio, ecc..

In breve, il santo ha introdotto nel mondo qualcosa che mancava: più bontà, più fede, più carità, più senso del dovere, più gentilezza. A proposito di gentilezza, voglio riferirvi una cosa. L'altra sera ero in una casa per un incontro sulla Parola di Dio. Durante la condivisione, una persona non più giovane ha detto: *quand'ero giovane ammiravo le persone intelligenti, divenuto vecchio ammiro le persone gentili.*

Ecco un frutto di cui oggi c'è necessità e urgenza, la gentilezza. Il Signore non pretende che noi salviamo il mondo (è competenza sua, non nostra), il Signore ci chiede di lasciarlo un po' più bello e più gentile di come lo abbiamo trovato. Nel Vangelo è scritto che anche dare *un sol bicchier d'acqua fresca* basta a rendere il mondo un po' più umano.

*Signore, come sempre, grazie del Vangelo di ogni  
domenica: ci offre una luce che ci orienta per tutta la settimana.*